

■ ONCOLOGIA

Tumore del collo dell'utero, lo screening è più efficace

Con l'introduzione del test per la ricerca del DNA del Papillomavirus (Test HPV DNA), al posto del Pap test come primo esame di screening per il carcinoma della cervice, i protocolli diventano più efficaci rispetto al tradizionale screening citologico, oltre che rispondere a caratteristiche quali sicurezza clinica, economicità, appropriatezza.

Una recente pubblicazione, che ha tracciato un'analisi della realtà attuale e del prossimo futuro dello screening in Italia, è il rapporto italiano di Health Technology Assessment (HTA Report), un rapporto indipendente finanziato dal Ministero della Salute.

Il rapporto, coordinato dal dott. Guglielmo Ronco, Unità di Epidemiologia dei Tumori Centro per la Prevenzione Oncologica di Torino, ha coinvolto numerosi esperti italiani e ha valutato tutti i risvolti di efficacia e fattibilità legati all'introduzione del test HPV DNA come primo test di screening per il tumore del collo dell'utero, che nel nostro Paese colpisce ogni anno circa 3.500 donne. La positività al test HPV non significa che la donna è malata, ma è soltanto un indice di maggior rischio di patologia che richiede successivi ap-

profondimenti. "La comunicazione alle donne dell'esito del test HPV di screening – ha spiegato Mario Sideri, Unità di Ginecologia Preventiva, Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano, tra gli autori del Rapporto – rappresenta un elemento totalmente innovativo e di grande rilevanza. Mentre in genere negli screening oncologici il test è diretto a distinguere sani e malati, il test HPV, sia esso negativo o positivo, individua comunque una popolazione sana, ma con un livello di rischio differente. A un test HPV positivo non segue infatti alcun esame di approfondimento invasivo ma solo la lettura del tradizionale Pap test eseguito all'atto del test virale; nel caso di negatività invece, presente in più del 90% dei casi, il Pap test non è più necessario e il controllo successivo si sposta a 5 anni. Questa novità concettuale richiede la massima collaborazione da parte di tutti gli operatori sanitari coinvolti nel programma di screening, perché cambia notevolmente il paradigma seguito finora. Il test HPV, dato il suo alto valore predittivo negativo (la capacità di individuare le donne sane), permette di incrementare notevolmente gli intervalli tra uno screening e il successivo, all'insegna del mot-

to "meno è meglio". Abbiamo a disposizione un'altra importante arma contro questo tumore, in perfetta sintonia con la vaccinazione preventiva anti HPV; per sfruttare al meglio le nuove conoscenze sarà importante uno sforzo comune, a partire dall'impegno per la formazione di tutti gli operatori sanitari coinvolti".

Il test HPV si effettua con un prelievo simile al Pap test, facile e indolore. Il materiale prelevato viene utilizzato per la ricerca del DNA del Papillomavirus ad alto rischio mediante un test di laboratorio, basato su tecnologie molecolari. L'avvio dello screening basato sul test HPV DNA dovrebbe avvenire non prima dei 30-35 anni, con un intervallo di almeno 5 anni dopo un test HPV con risultato negativo. Molto importante è l'utilizzo di test validati e la definizione di sistemi di triage per le donne positive al test HPV DNA, dove a oggi l'esecuzione del Pap test è il metodo più raccomandabile.

Il (test HPV DNA) nello screening per il carcinoma della cervice i protocolli diventano più efficaci rispetto al tradizionale screening citologico (Pap test) oltre che rispondere a caratteristiche quali sicurezza clinica, economicità, appropriatezza.

